

**IL CASO**

Valentina Casillo, tre anni, soffre di miocardiopatia dilatativa. Ricoverata al Sant'Orsola di Bologna aspetta da agosto un organo nuovo che non si trova. I genitori: «Forse per lei non c'è più nulla da fare ma per gli altri bambini chiediamo che...»

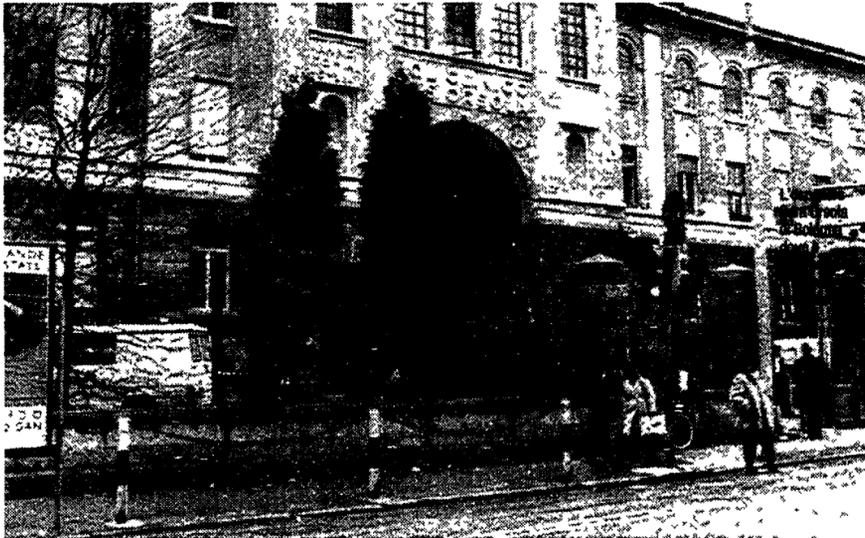
# «Aiutatemi, date un cuore a mia figlia»

## Il dramma dei trapianti nel disperato appello di un padre

«Chiedo un cuore per mia figlia che sta morendo. Ma chiedo soprattutto che la gente capisca che il dono di un organo può salvare una vita». Giuseppe Casillo, abruzzese, racconta le sue ore disperate. Sua figlia Valentina, di appena tre anni, da questa estate aspetta un cuore nuovo che non si trova. «Potrebbe andarsene da un minuto all'altro. Forse per lei non c'è più nulla da fare. Ma per gli altri bambini, io vi chiedo...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. Valentina ha tre anni, ed un cuore che batte sempre più lentamente. È lassò al quinto piano della palazzina di cardiologia, all'ospedale Sant'Orsola, assieme ad altri bambini. Pesa appena dieci chilogrammi, e dal 29 novembre dorme sotto anestesia, per non affaticare il cuore stanco. Una macchina l'aiuta a respirare. Valentina ha bisogno di un cuore nuovo, lo aspetta da questa estate. Rischia di morire, da un momento all'altro il padre di Valentina, Giuseppe Casillo, scende un attimo al bar dell'ospedale, per non disturbare i genitori degli altri bambini ricoverati. Vuole spiegare perché ha fatto un «appello» per sua figlia, perché le ha dato un cuore nuovo, per poter sperare di vivere ancora.



Valentina Casillo, tre anni, soffre di miocardiopatia dilatativa. Ricoverata al Sant'Orsola di Bologna aspetta da agosto un organo nuovo che non si trova. I genitori: «Forse per lei non c'è più nulla da fare ma per gli altri bambini chiediamo che...»

Non ha molte speranze il padre di Valentina. «I medici mi dicono che il trapianto è ancora possibile. Ma adesso sono su in reparto, e magari mi dicono che non c'è nulla da fare. Io non voglio che Valentina diventi un caso, una «notizia». Voglio che la gente pensi a lei ed a tutti i bambini che sono nelle sue condizioni, e che potrebbero vivere, se la nostra cultura cambiasse, se riuscissimo a pensare agli altri».

Andava tutto bene fino al giugno scorso. «Noi abitiamo a Roseto degli Abruzzi. Faccio il commerciante, con un negozio di abbigliamento». Valentina cresceva bene, era vivacissima, parlava benissimo. «E' stata male all'improvviso. Vomito ed altri disturbi». All'ospedale di Giulianova hanno pensato ad una polmonite, poi si è temuto un tumore. Valentina si è aggravata, ed in elicottero è stata trasportata qui, al Sant'Orsola.

Lo psicologo ha spiegato - a me ed a mia moglie Emilia, che adesso è lassò nell'asilo in cui Valentina avrebbe dovuto entrare ad ottobre. Lei ha capito di essere ammalata. «Sono qui - ha detto alla mamma - perché sono sempre stanca».

### Verona Operata ai genitali accusa l'Usl

VERONA. Ha chiesto un risarcimento danni di un miliardo di lire perché l'operazione chirurgica alla quale era stata sottoposta per una grave forma di prurito all'apparato genitale ne ha compromesso l'attività sessuale, mettendo in crisi anche il suo matrimonio.

È una vicenda che finirà nell'aula di un tribunale sono già stati convocati tutti i protagonisti e tra pochi giorni, a Verona, avrà inizio il processo.

La vittima è una donna, B. B., di Tregnago (provincia di Verona), che qualche tempo fa ha presentato attraverso il suo legale veronese, l'avvocato Luigi Bellazzi, un'istanza di risarcimento, chiamando in causa i responsabili della Usl 27 di Bovolone (provincia di Verona).

Secondo il legale, la donna, che è una professionista di mezza età, nel marzo dell'82 fu ricoverata nell'ospedale di Zevio, nel reparto di ostetricia. E dopo qualche giorno i sanitari decisero di sottoporla a un intervento di vulvotomia e cliteridectomia poco tempo prima, il medico al quale si era rivolta le aveva diagnosticato una grave forma di alterazione del muco vaginale.

### Una giovane vedova s'improvvisa detective e accusa di omissione di soccorso i sanitari della clinica neurologica di Pisa. La Procura di Firenze e un'interrogazione del Pds riaprono il caso di Paolo Del Sordo ferito in un incidente stradale

## «Mio marito è morto per colpa dei medici»

«Mio marito è morto per mancanza di assistenza», dice Gabriella Barbero Del Sordo. Suo marito, vittima di un incidente stradale a Fucecchio, è morto all'ospedale di Pisa, dopo cinquanta minuti in attesa delle cure. La procura di Pisa ha archiviato il caso. Ma ora indaga la procura circondariale di Firenze. I parlamentari del Pds Cioni e Zuffa chiedono chiarimenti ai ministri della Sanità e di Grazia e Giustizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIA BALDI

FIRENZE. «Si comunica che il 21 10 1991 non risulta nessun ricovero a Del Sordo Paolo presso questo presidio ospedaliero» con queste secche parole l'ospedale di Pisa ha risposto alla richiesta della cartella clinica di Gabriella Barbero, vedova Del Sordo. E a modo loro i funzionari della Usl di Pisa hanno detto la verità. Anche se è una verità terribile di quelle che fanno rabbia e furore. Paolo Del Sordo, un ragazzo grande e grosso di 26 anni e mezzo non è stato mai ricoverato. È morto prima dei quaranta minuti di inutile attesa aspettando che un medico si occupasse di lui. Una storia atroce, così squallida e terribile come solo le vicende di malasanità e malagiustizia riescono ad essere.

Una vicenda che è stata raccontata per sommi capi in una interrogazione parlamentare del deputato Graziano Cioni e della senatrice Grazia Zuffa, in cui si denuncia la vicenda e si chiede l'intervento del ministro della Sanità e di quello di Grazia e Giustizia.

Una storia che comincia nella sera del 21 ottobre 1991 proprio quando finisce la vita di Paolo Del Sordo. Erano da poco passate le 18 quando Paolo finì il lavoro in una fabbrica di Fucecchio in un paese in provincia di Firenze ma più vicino a Pisa telefonò alla moglie. «Vesti i bambini - dice - fra poco sono a casa e ti voglio portare alle giostre». Ma non arriverà mai a Empoli dove abita, ha un incidente stradale con la moto. Cadendo subisce due gravi traumi: uno alla testa e l'altro al torace. L'urlo della sirena dell'ambulanza squarcia l'aria fino all'ospedale di Fucecchio. I sanitari si rendono conto che è troppo grave - sono preoccupati soprattutto per il colpo alla testa - e che deve essere curato all'ospedale di Pisa. Un colpo di telefono per avvertire la clinica neurochirurgica che un malato gravemente traumatizzato sta arrivando e via di nuovo a sirene spiegate nella speranza di raggiungere la sala che sta scappando via.

Paolo arriva a Pisa intorno alle 20 in ambulanza e i medici lo hanno assistito e le sue condizioni sono gravi ma non sono peggiorate. Ma nonostante la telefonata di preavviso non c'è nessuno. È il medico di guardia interviene soltanto perché è stato «piaccato» da un invertebrato. Sono passati venti minuti prima di nascere, venti minuti senza ossigeno e senza cure per Paolo che sta agonizzando con molte costole fratturate e i polmoni sfondati. Cene vorranno molti altri prima che venga eseguito l'esame tomografico alla testa. Alle 20 50 Paolo Del Sordo muore per le lesioni non curate ai polmoni. Il professor Mauro Mauri, del reparto di medicina legale dell'ospedale fiorentino di Careggi, in una perizia scrive che «se il paziente avesse ricevuto ossigeno durante la sosta in clinica neurochirurgica è estremamente probabile che non avrebbe avuto l'episodio di arresto cardiaco».

La giovane vedova e i familiari di Paolo non riescono a rassegnarsi a una morte così strana e così assurda. Gabriella si improvvisa detective. Chiede la cartella clinica e si trova fra le mani quella risposta allucinate dell'ospedale. Poi trova i medici dell'ambulanza e il puzzo di bruciato aumenta. Si rivolge alla magistratura ma il pm circondariale di Pisa, la dottoressa Masi per tre volte chiede l'archiviazione del caso e il gip, dopo averla respinta per tre volte, decide di concederla ma stralciando la parte delle indagini che si riferiscono ai primi soccorsi all'ospedale di Fucecchio così l'indagine passa alla procura circondariale di Firenze. Dove forse sarà possibile cercare di arrivare alla verità. «Non sta a me cercare le colpe», dice, serena ma senza più sorriso, Gabriella Barbero. «Non sta a me stabilirlo. So solo che Paolo aveva 27 anni ed è morto per mancata assistenza. Se ne avesse avuto 97 sarebbe stato lo stesso la vita è importante sempre. Ma la sua è durata troppo poco. E io ai miei figli e a me stessa, devo una risposta».

### Eurodeputati pds, verdi, dc e psi accusano: «Il prezzo medio europeo è un'invenzione»

## Farmacaos, gli industriali offrono la tregua. Nuove polemiche su antiemofilici e vaccini

Pace armata tra Farmindustria e ministero della Sanità: gli industriali del farmaco sono disposti a ritirare i ricorsi alla magistratura in cambio di una trattativa che potrebbe partire già dalla prossima settimana. Si attenuano le polemiche sulla ricetta obbligatoria, ma già si apre un altro fronte: il «prezzo medio europeo» dei medicinali - dicono quattro eurodeputati - è un'invenzione del governo italiano.

PIETRO STRAMBA-BADIALÈ

ROMA. Dopo le bordate il ramoscello d'ulivo Superata, a quanto pare, la fase delle polemiche più roventi sulla nuova classificazione dei medicinali, Farmindustria e Commissione unica del farmaco sembrano ora disposte se non a firmare una tregua, quanto meno a incontrarsi e a discutere. La occasione potrebbe essere la prossima riunione della Cuf in programma mercoledì prossimo. È la stessa Commissione a farlo sapere in risposta alla virata dell'associazione dei produttori di farmaci, che ieri si è dichiarata disponibile a «sospendere ben volentieri e fin d'ora» i ricorsi alla magistratura in cambio di un «concreto avvio di un positivo confronto che deve muoversi nell'ambito delle normative europee sulla trasparenza».

Un punto, sembrerebbe a favore della ministro della Sanità Manapia Garavaglia che ha peraltro subito annunciato che la prossima settimana intende incontrare «dopo una prima verifica in sede tecnica con la Farmindustria» i sindacati e le categorie interessate «per un esame congiunto dei problemi applicativi connessi alla recente riclassificazione dei medicinali». Ma non sarà facile «ridurre i costi del sistema farmaceutico - ammonisce il Financial Times - può unire medici farmacisti e industrie farmaceutiche in una potente lobby che si oppone al cambiamento». Il quotidiano inglese valuta comunque positivamente la riforma italiana che «dovrebbe incoraggiare una maggiore responsabilità nel consumo dei farmaci e persino contribuire all'adozione di modi di vita più sani».

Di certo restano da risolvere non pochi problemi: da quello della distribuzione dei prodotti per gli emofilici - la somministrazione solo in ospedale fa

notare il professor Mannucci presidente del comitato medico-scientifico della Fondazione dell'emofilia, renderebbe di fatto impossibile la cura a domicilio praticata da oggi nel 90-95% dei casi - a quello della classificazione di ossigeno e morfina fino a quello dei costi per le vaccinazioni non obbligatorie. I costi di questi ultimi farmaci per il trattamento delle patologie minori. Se comunque su un fronte le polemiche sembrano attenuarsi subito se ne aprono su un altro quello della prossima determinazione dei «prezzi medi europei». Una strana creatura - scrivono in un'interrogazione a Bruxelles quattro eurodeputati di Pds, Verdi, Psi e Dc - visto che «non esiste alcuna normativa comunitaria in materia, e che anzi la proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea nel 1991 «è stata praticamente ritirata da Bruxelles» e non è quindi mai stata approvata».



Milly Carlucci, Fabrizio Frizzi ed il maestro Gianni Mazza attornati da alcuni dei finalisti di «Scommettiamo che...»

### A Frosinone sono certi: «Ha vinto un pellegrino»

A Frosinone continua la caccia al vincitore dei sei miliardi della lotteria Italia anche se ormai sembra certo che il tagliando miliardario si sia involato verso altri lidi. Probabilmente l'ha acquistato un pellegrino andato in visita all'abbazia di Casaman, dove è stato venduto il biglietto fortunato. Sembra da escludere che il colpaccio l'abbia fatto l'operaio che aveva investito la tredicesima in biglietti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I sei miliardi del primo premio della Lotteria Italia non si sono fermati a Frosinone. Ma si sono involati chissà per dove, ben chiusi nei portafogli del fortunato vincitore quando ancora erano sotto forma di anonimo tagliando. Sembra, infatti, accertato che il neo miliardario non è a un abitante della zona. Men che mai uno di Veroli, la località ad una quindicina di chilometri dal capoluogo dove si trova il bar-tabaccheria della fortuna, dato che il abitano solo i titolari dell'esercizio con la famiglia e i monaci dell'abbazia di Casaman che sorge proprio di fronte al negozio. «Noi non siamo coinvolti in questa storia miliardaria perché i monaci non comprano biglietti delle lotterie», ha dichiarato padre Ugo Tagliani abate del monastero cisterciense costruito in stile gotico nel 1200, improvvisamente portavoce dei quaranta abitanti dell'antico edificio, le cui attività consuete sono quelle di insegnare, dedicarsi alla tipografia e alla farmacia oltre alla normale vita religiosa e non certo quella di sfidanti della dea bendata. «Ogni domenica - aggiunge padre Togni - vengono qui almeno quattromila visitatori da ogni parte d'Italia. Ed è normale che all'uscita si fermino al bar per un souvenir e quindi anche, per acquistare un biglietto delle lotterie. Questa vincita strepitosa farà sicuramente pubblicità al monastero ma a noi interessa che la gente venga in chiesa e si accosti ai sacramenti».

La caccia al vincitore, che comunque per tutta la giornata di ieri ha tenuto impegnati gli abitanti di Frosinone e dintorni, a questo punto sembra essere diventata soltanto un gioco. La città mormora, chiacchiera. Si divide sulla possibile provenienza del turista che per caso ha colto la fortuna a Casaman e ora se la gode a casa sua, stando alle ultime voci in una località del napoletano. Anche il proprietario del bar-tabaccheria Franco Caricetti sembra convinto che i miliardi non abitano più a Frosinone. «Il vincitore - dice - è quasi sicuramente un venuto da fuori perché quelli della zona non vengono fin qui per acquistare i biglietti. Chi ha vinto ha comprato un solo biglietto e questo di solito lo fanno i turisti che vengono a visitare l'abbazia». Che il biglietto fortunato sia stato venuto da solo sembra confermato dal fatto che con il passare delle ore vengono individuate le persone che sono andate molto vicine al colpaccio. C'è chi ha quello con dieci numeri di meno, una coppia che mostra addirittura il tagliando immediatamente successivo a quello da sei miliardi. Tutto questo può servire ad escludere che il vincitore sia il misterioso operaio che avrebbe investito la tredicesima in biglietti della lotteria Italia acquistati però tutti a Casaman. «Non saprei ricordare un uomo che comprò intere sene di tagliandi. Ma non credo che sia lui il vincitore».

D'altra parte l'identità dell'operaio «mischa tutto» è ancora tenuta segreta dai pochi cronisti che hanno avuto modo di incontrarlo. In un stesso avrebbe dichiarato di non essere il vincitore ma ha anche annunciato di essere riuscito a sanare il dissidio con la moglie. La lite di fine dicembre non ha lasciato tracce. Si tratterà di stringere un po' la cinghia, ma in due insomma, l'uomo non è diventato miliardario, ma con la tredicesima non perderà anche la consorte. L'uomo che in zona per il momento ha vinto con certezza è il gestore del bar-tabaccheria cui spetta un consistente premio per aver fatto da tramite tra la fortuna e il neo miliardario e che già ieri, grazie all'improvvisa fama di uomo porta fortuna aveva già venduto 500 tagliandi della prossima lotteria, quella abbinata al carnevale di Orstano. Per quella appena conclusa ne aveva venduti 5.500.

**12.000 libri fa, nasceva L'Indice.**

Per il suo decimo compleanno L'Indice vi dà una bella notizia: l'abbonamento per il 1994 costa solo 70.400 lire, come nel 1993. Effettuando il versamento sul c/c postale n° 78926005, intestato a "L'Indice - Roma", riceverete a casa 11 numeri (tutti i mesi, tranne agosto) con lo sconto del 20% sul prezzo di copertina.

Non solo: gli abbonati potranno acquistare a 10.000 lire (più 3.000 lire per le spese postali) L'Indice di tutto L'Indice, uno strumento bibliografico di grandissima utilità per le più diverse esigenze.

In un floppy disk (e non in due, come precedentemente annunciato) leggibile con qualsiasi Personal Computer, siamo riusciti a condensare i circa 12.000 titoli recensiti o schedati dall'ottobre 1984 al dicembre 1993. Per chi non è abbonato il prezzo è di 20.000 lire (sempre più 3.000 lire per la spedizione).

Il programma di gestione, disponibile in due versioni, in modo che possa funzionare sia con il sistema operativo MS-DOS che con quello Macintosh, offre ampie possibilità di ricerca a partire dall'autore, dal titolo, dalla casa editrice, dall'anno di edizione, dall'argomento o disciplina, dal recensore e dal numero e anno della rivista in cui è apparsa la recensione o la scheda.

Intanto in questi giorni è in edicola il numero di gennaio con L'Indice dell'Indice 1993.

**L'INDICE**  
DEI LIBRI DEL MESE  
Come un vecchio libro.